

La storia che vi raccontiamo oggi è la storia di Davide, uno dei re di Israele.

Dovete sapere che dopo essere usciti dall'Egitto e aver conquistato la terra promessa, gli Ebrei si erano scelti un re che li comandasse in battaglia e li governasse con giustizia e timore di Dio. Come primo re avevano scelto Saul. Ma dopo un po' il Signore si accorse che Saul non gli obbediva e faceva quello che voleva, quindi decise di scegliere un altro re. Saul cominciò a sospettarlo e divenne sempre più nervoso...

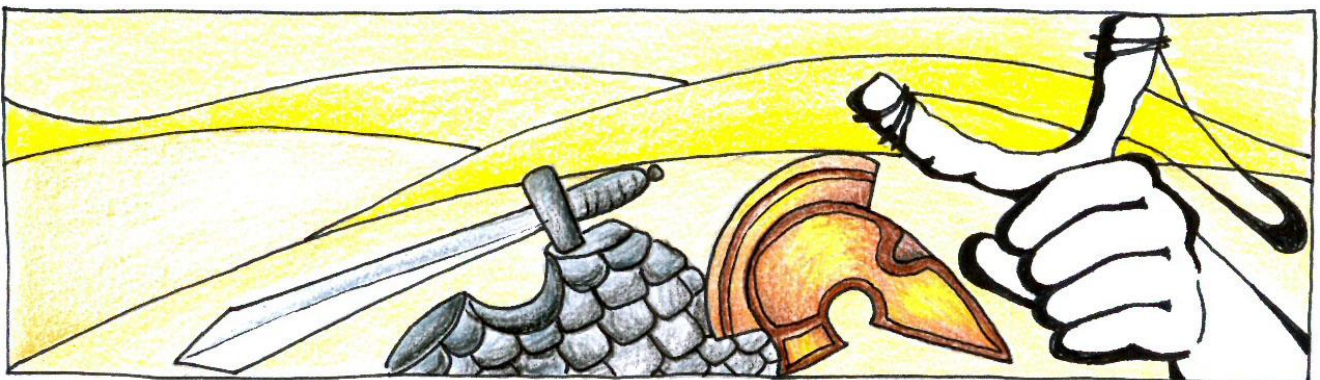
Allora il Signore disse al profeta Samuele: «Vai a Betlemme e ungi con dell'olio uno dei figli di Iesse. Sarò io che ti indicherò quale e quello diventerà il nuovo re di Israele». Samuele partì e arrivò alla casa di Iesse. Qui il vecchio gli mostrò uno ad uno tutti i suoi figli, grandi e grossi, proprio adatti a fare il re. Ma Samuele sentì da Dio che nessuno di loro era il prescelto. Allora chiese a Iesse: «Sono tutti qui i tuoi figli?». «No», rispose Iesse, «ce n'è ancora uno, il più piccolo, che adesso sta pascolando il gregge. Si chiama Davide». «Vai a chiamarlo, perché non partirò se prima non l'avrò visto». Non appena Davide entrò nella casa Samuele sentì la voce del Signore che gli diceva: «È lui, ungi!». Così Samuele versò sul capo di Davide l'olio e lo consacrò re di Israele.

Davide era anche un bravo cantante e suonatore di cetra e un giorno Saul, il re, lo sentì e gli piacque tanto. Così tutte le volte che era triste o nervoso faceva chiamare Davide a palazzo a suonare per lui. E proprio a palazzo Davide fece amicizia con uno dei figli di Saul, di nome Gionata. Divennero ciascuno il miglior amico dell'altro e dove andava uno andava anche l'altro.



Nel frattempo i Filistei, un popolo ostile agli Ebrei, organizzano un esercito e sfidano gli Israeliti. Tra tutti i guerrieri filistei se ne fa avanti uno, grande, grandissimo, enorme. Il gigante Golia. È rivestito con una corazza, l'elmo in testa, la lancia, la spada. Fa paura a tutti. Con una voce che fa tremare le montagne grida: «Chi ha il coraggio di sfidare Golia? Fatevi avanti!» E gli Israeliti si dicono l'un l'altro: «Vai tu!», «No, vai tu!», ma nessuno ha il coraggio di affrontarlo. Proprio in quel momento arriva Davide: sta portando la colazione ai suoi fratelli che, più grandi di lui, combattevano nell'esercito. «Chi è quello lì che ci sfida?» chiede Davide. «È Golia» gli rispondono «il più forte e il più temibile dei guerrieri filistei». «E non c'è nessuno che abbia il coraggio di affrontarlo?» domanda. Tutti restano zitti. «Andrò io», disse allora.

Il re Saul gli presta la sua armatura. Gli mette la corazza fatta di placche, l'elmo di bronzo, la spada di ferro e Davide così armato... non riesce più neanche a muoversi e nemmeno a respirare. Con un filo di voce chiede: «Toglietemi questa roba di dosso». E così, lo liberano dall'armatura. Davide prende solo il suo bastone da pastore, la sua fionda, cinque sassi lisci dal fiume e si dirige verso il gigante. Anche il gigante inizia ad avanzare verso Davide e la terra trema ad ogni suo passo. «Pensi che io sia un cane, che mi vieni incontro con un bastone?» gli chiede Golia e ride, perché quel nanerottolo di Davide gli arriva sì e no alla cintura. Ma Davide gli risponde: «Tu vieni a me con la spada e la corazza, io vengo a te nel nome di Jahvè, il mio Signore» dice Davide. E subito afferra un sasso, lo mette nella fionda, prende la mira e tac! colpisce Golia in mezzo alla fronte. Golia cade a terra morto stecchito e tutti i Filistei scappano per la paura. Davide ha dimostrato che la salvezza viene solo dal Signore!



Potete immaginarvi la festa che gli hanno fatto gli Israeliti. Tutti inneggiano a Davide. «Davide è un eroe!», «Davide è grande!», «Davide diventerà re!». Quando re Saul sente questa cosa comincia a crescere in lui la rabbia e la gelosia: temeva, infatti, che Davide potesse diventare re al suo posto. E così inizia a pensare a come uccidere Davide. La prima occasione gli si presentò quand'erano a palazzo e Davide stava cantando per lui. Quella volta il suo canto non riuscì a calmare Saul che invece, colto dall'ira, prese la lancia e la sferrò contro Davide. Davide si scansò e riuscì a salvarsi, ma a quel punto scappò subito via dal palazzo!

Scappando arrivò in una città dei Filistei. Ma i Filistei lo riconobbero e si ricordarono che Davide era quello che aveva ucciso Golia; dunque alcuni uomini lo presero e lo portarono dal loro re. Temendo, allora, di essere ucciso, quel furbo di Davide cominciò a fingersi matto. Cantava e ballava e faceva strani versi e batteva i pugni sulle porte. Così il re disse: «Perché mi avete portato un matto? Non ne ho già abbastanza di matti con voi? Lasciatelo andare!». In questo modo Davide riuscì a salvarsi e scappò nel deserto.

Andò a vivere in una grotta e lì si radunò attorno a lui una banda di disgraziati: quelli che avevano debiti, gli scontenti, insomma quelli che avevano qualche problema. Davide divenne il loro capo. Una volta, poi, la città di Keila venne saccheggiata dai Filistei, ma re Saul non intervenne a difenderla. Allora Davide consultò il Signore: «Signore, riuscirò a battere i Filistei a Keila, anche se siamo in pochi contro di loro?». «Ci riuscirai» rispose il Signore. Così Davide si avviò con i suoi uomini, liberò la città di Keila e ritornò nel deserto.

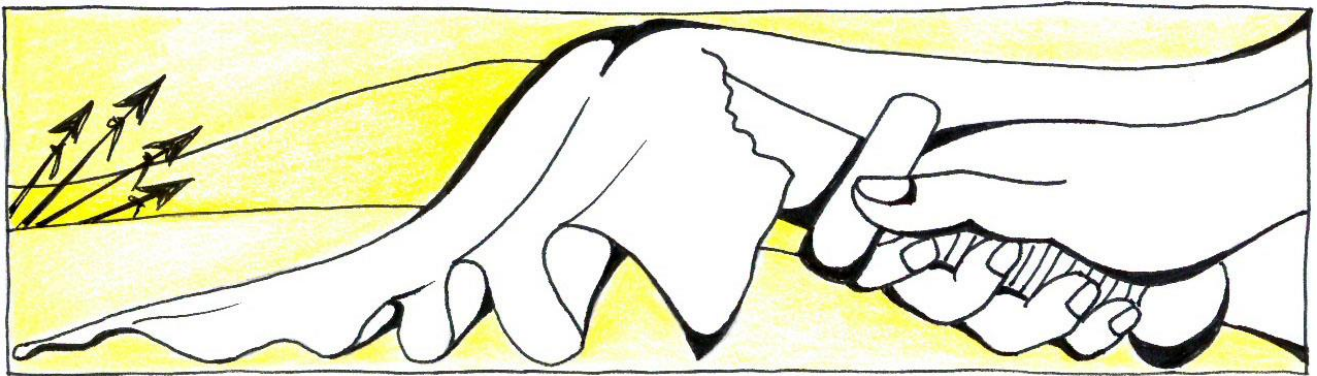
Qui Gionata tornò a trovarlo e i due fecero un patto di eterna amicizia.

Una seconda volta Saul cercò di prendere Davide per ucciderlo. I suoi uomini gli avevano detto che Davide era nascosto nel deserto. Allora con tremila soldati perlustrò tutto il deserto. Ma ad un certo punto a Saul... gli scappava! Si guardò intorno, vide una grotta e ci entrò. La grotta era buia. Saul non sapeva che proprio sul fondo di

quella grotta erano nascosti Davide e i suoi, in silenzio (anche se a loro veniva un po' da ridere a vedere Saul che faceva la cacca).

*(al presente)* Qualcuno sussurra a Davide: «Vai! È il momento, uccidilo!» Davide allora si avvicina a Saul, ma... non ce la fa ad ucciderlo. Con la spada gli taglia un pezzo del mantello e torna sul fondo della caverna. Quando Saul ha finito e si è allontanato con i soldati, Davide esce dalla caverna e da lontano lo chiama e mostrandogli il lembo del mantello che aveva tagliato gli grida: «Saul, mio re, oggi avrei potuto ucciderti. Ma non ho avuto il coraggio di farlo, perché, anche se tu mi vuoi morto, sei però sempre il mio re e io ti sono fedele». Saul è sconvolto: «Davide, scusami! Tu sei più giusto di me! Sarai un re bravissimo!».

*(al passato)* Davide lo ascoltò ma di Saul non si fidava e ritornò nel deserto.



Un'altra volta Davide risparmiò la vita al suo re. Saul era accampato con il suo esercito nelle tende e di notte Davide in silenzio, mentre anche le guardie dormivano, entrò nella tenda di Saul. C'era una lancia vicino a lui e Davide pensò di uccidere Saul così da liberarsi di lui una volta per tutte. Ma di nuovo la voce di Dio gli disse che era male uccidere a tradimento, ancor più il proprio re. Allora Davide tornò sui suoi passi, prese la lancia, uscì dall'accampamento e con voce tonante svegliò tutti: «Abner, capo delle guardie, perché non fai la guardia al tuo re? Stanotte sono entrato nella tenda di Saul e ho rubato la lancia. Avrei potuto ucciderlo, ma l'ho risparmiato perché lui è il mio re». Di nuovo Saul pianse sulla bontà di Davide, ma Davide non si fidava più di Saul e ritornò nel deserto.

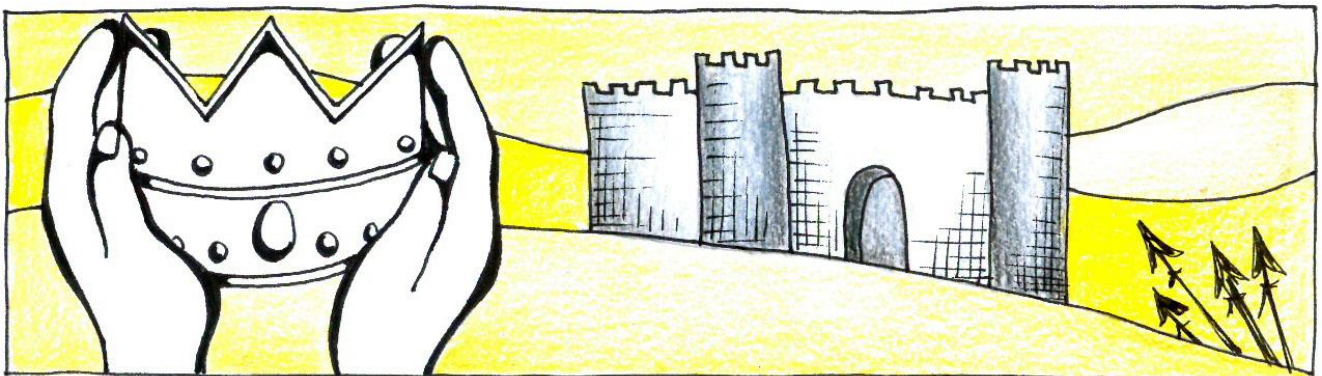
I Filistei intanto attaccarono gli Ebrei e Saul, spaventato, ricorse persino ad una strega per conoscere il futuro. «Perderai la battaglia e Davide diventerà re dopo di te» disse l'oracolo. E così accadde. In battaglia Saul morì e con lui morirono anche i suoi figli, compreso Gionata, l'amico del cuore di Davide.

Quando Davide lo venne a sapere diventò molto triste e intonò questo canto per re Saul e per l'amico Gionata.

CANTO (Sal 130)

*Dal profondo a te grido Signore,  
dammi ascolto mio Dio  
porgi attenti gli orecchi  
al mio supplìce grido  
O Signore!*

Dopo la morte di Saul, Davide divenne il nuovo re di Israele. Ma per un Regno grande ci voleva anche una grande capitale e così Davide col suo esercito conquistò una città posta in alto su una rocca che si chiamava Gerusalemme, che da allora fu detta, per l'appunto, la Città di Davide. In questa città si costruì una bella casa in legno di cedro, un legno pregiato. Ed ebbe molti figli e molte figlie. Fece anche costruire delle mura per proteggere la città dagli attacchi dei nemici e fece proprio bene perché appena i Filistei, sempre quelli dell'esercito di Golia, seppero che Davide era diventato re, salirono tutti alla rocca per dargli la caccia. Ma Davide si rivolse a Dio per sapere cosa fare e Dio suggerì a Davide le mosse giuste. Così Davide col suo esercito aggirò i nemici e alla fine vinse ancora una volta contro di loro perché *il Signore salvava Davide in ogni sua impresa.*

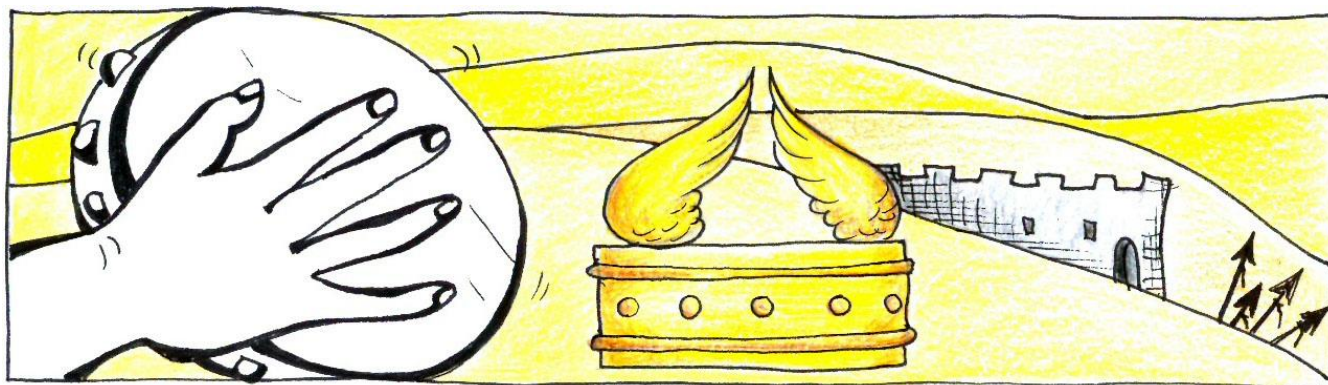


Davide, dal canto suo, si fidava di Dio e gli obbediva e sapeva che in realtà il vero capo di Israele non era lui, anche se era re, ma Dio. Pensate che il popolo di Israele per ricordarsi che era Dio il suo vero capo, si portava sempre, anche in battaglia, l'Arca dell'Alleanza che era una specie di sedile fatto apposta per il Signore Dio, un sedile fatto a forma di due angeli con le ali. Era fatto d'oro ed era mooolto prezioso. In questo modo gli Ebrei si ricordavano che il Signore era sempre presente tra loro.

Per questo motivo e anche per ringraziare il Signore che li faceva sempre vincere, un giorno Davide decise di trasportare l'Arca dell'Alleanza nella nuova capitale: Gerusalemme. Così partì con trentamila uomini e tutti insieme andarono a prendere l'Arca sul colle dove la tenevano prima e la misero sopra un carro nuovo trainato da buoi e cominciarono una lunga marcia per trasportarla. Ed erano così felici di portare l'Arca dell'Alleanza nella loro capitale che Davide e tutta la gente d'Israele danzavano davanti al Signore con tutte le loro forze, con canti e con cetre, arpe, tamburelli, sistri e cimbali, così:

## DANZA

*Se sei triste,  
ti manca l'allegria,  
caccia fuori la malinconia,  
vieni con me,  
ti insegnerò  
la canzone della felicità!*



Quando l'arca del Signore arrivò finalmente a Gerusalemme con tutta la folla che la portava e che ballava, una delle mogli di Davide, Mikal, guardando dalla finestra vide che anche il re Davide saltava e danzava dinanzi al Signore e si vergognò di lui. «Ma ti pare che un re debba comportarsi in modo così poco serio?!», pensò tra sé e sé. Ma Davide era talmente felice che il Signore Dio lo avesse scelto e *aiutato in ogni sua impresa* che voleva danzare per Lui e non gli importava proprio niente di cosa ne pensasse sua moglie.

Infine, una volta entrati in città, gli uomini misero l'Arca di Dio al centro della tenda che Davide aveva piantato appositamente. Poi Davide offrì degli animali in sacrificio, benedisse il popolo nel nome del Signore e distribuì a tutto il popolo, ma proprio a tutto, senza dimenticarsi di nessuno, una focaccia di pane per ciascuno, una porzione di carne arrostita e una schiacciata di uva passa. Fu una bellissima festa.

#### DISTRIBUZIONE PAN DOLCE

Qualche tempo dopo Davide, però, pensò: «Io abito in una bella casa di legno di cedro e il Signore in una tenda. Non mi sembra proprio una bella cosa. Voglio fare una casa anche per il Signore». Pensava a qualcosa come un tempio, un po' come le nostre chiese.

Sarà contento il Signore che Davide voglia fargli una casa al posto della tenda? Ebbene no! Non ne ha voluto proprio sapere! Anzi, parlò a Davide e gli disse: «Per molti anni ho seguito il mio popolo e ho abitato in una tenda. Non voglio essere relegato in una casa, voglio stare sempre insieme a te e al popolo di Israele. Piuttosto sarò io a costruirti una casa» e dicendo così intendeva che si sarebbe preso cura di Davide, dei suoi figli, dei figli dei suoi figli e dei figli dei figli dei suoi figli, insomma del popolo di Israele per sempre. Il Signore non voleva una casa. Era lui la casa, una casa per Israele. Naturalmente Davide fu stupito e ringraziò e lodò Dio come solo lui sapeva fare.

Il Signore mantenne la promessa e aiutò ancora Davide perché, ormai lo sapete, *il Signore salvava Davide in ogni sua impresa*. Sconfisse tutti i

nemici che abitavano attorno ad Israele e fece diventare ancora più grande il suo Regno.

Davide era un uomo giusto e fedele, era ammirato da tutti, ma un giorno commise un grave errore. Una sera mentre stava passeggiando sul suo terrazzo, vide una bella donna che faceva il bagno. Chiese informazioni su chi fosse e gli dissero: «Si chiama Betsabea, è la moglie di Uria, un ufficiale del tuo esercito!». Davide la fece condurre alla reggia e, anche se era la moglie di un altro uomo, andò a letto con lei.

Tempo dopo, la donna gli disse che aspettava un figlio suo. Davide cominciò a preoccuparsi e a pensare «Ah, se suo marito lo viene a sapere!». Doveva assolutamente trovare il modo di uscire da quella brutta situazione e ordinò: «Esponete il marito Uria al pericolo e fate in modo che rimanga a combattere da solo perché i nemici lo colpiscano e lui muoia!». E in effetti Uria morì in battaglia, proprio come voleva il re Davide e Betsabea, ormai vedova, divenne sua moglie. Davide pensava di averla spuntata così, ma Dio mandò da lui il profeta Natan.

E il profeta gli raccontò una storia: «Vivevano in una città un uomo ricco e uno povero. Il ricco aveva bestiame grosso e piccolo in gran quantità, il povero soltanto una pecorella che allevava in casa come fosse una figlia. Un giorno, arrivò un ospite in casa del ricco, il quale portò via l'unica pecorella al povero contadino, per farla cucinare e per far festa». Davide irritato esclamò: «Quell'uomo si merita la morte!». Il profeta rispose: «Quell'uomo sei tu! Non ti mancava nulla eppure hai portato via la moglie ad Uria facendolo uccidere!»





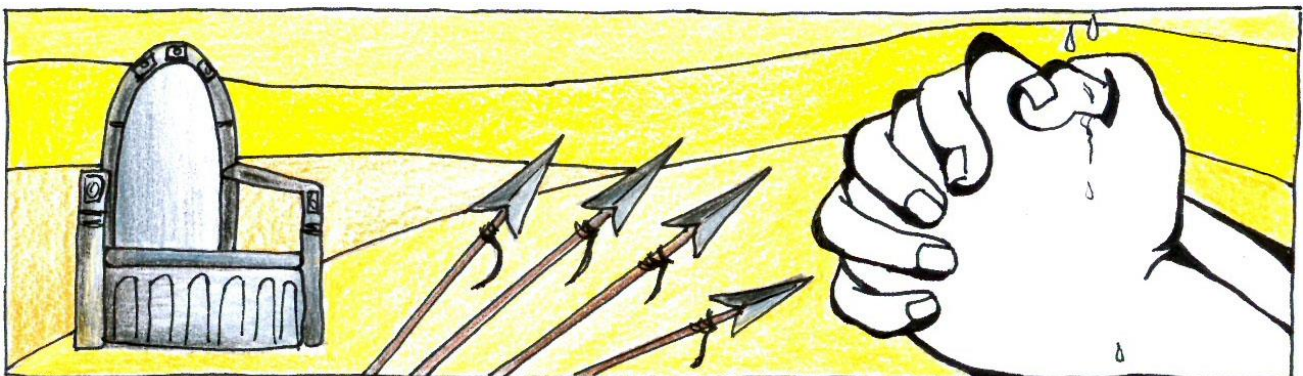
Davide riconobbe di aver peccato e chiese perdono a Dio.

Tempo dopo, Davide e Betsabea ebbero un figlio, lo chiamarono Salomone, che significa “amato da Dio”. Ma Davide aveva anche altri figli, tra i quali Assalonne che si distingueva per la sua bellezza: era alto e aveva una chioma molto folta, ma era molto invidioso del padre e voleva diventare re al suo posto. Pensate che addirittura un giorno organizzò un piccolo esercito e si mise a combattere contro suo padre.

Davide, quando lo venne a sapere, ordinò: «Alzatevi, fuggiamo prima che arrivi Assalonne!». Egli, infatti, non voleva combattere contro il figlio perché non voleva fargli del male. Nel frattempo, però, Assalonne era entrato nel palazzo reale a Gerusalemme, dove finalmente avrebbe potuto sedersi sul trono di Davide ed essere re. Ma non era ancora soddisfatto. Aver conquistato il trono del re non gli bastava. Lui voleva uccidere suo padre. Così inseguì Davide e i due eserciti si scontrarono in battaglia.

Da una parte Davide con la sua gente e dall'altra Assalonne e gli Israeliti. Davide ordinò ai suoi: «Non fate del male ad Assalonne!» Lo scontro avvenne nella foresta. Assalonne correva avanti e indietro per dirigere i suoi uomini, cavalcando il mulo e i suoi lunghi capelli svolazzavano al vento. Ad un tratto tentò di passare sotto i rami bassi di un albero, ma la sua lunga chioma vi rimase impigliata e restò sospeso in aria, mentre il suo mulo fuggiva.

Un uomo riferì al comandante di Davide: «Ho visto Assalonne appeso ai rami di un albero!» Il comandante prese tre aste e uccise Assalonne.



Quando Davide venne a sapere della morte del figlio, cominciò a piangere e a gridare disperato: «Ah figlio mio Assalonne, fossi morto io al tuo posto!».

Quella volta non ci fu gioia per la vittoria, ma solo dolore per il re.

Passavano gli anni e Davide cominciava a diventare vecchio. Un giorno, disse ai capi del suo esercito: «Andate in tutte le tribù e contate quanti sono gli uomini forti, quelli in grado di combattere!» Davide, così facendo, voleva misurare la forza del suo esercito. Non è strano questo fatto? Non si ricordava più Davide che in tutta la sua vita non è stata la forza a farlo vincere, ma l'aver avuto fiducia nel Signore? Ben presto, però, si rese conto di aver peccato e chiese perdono a Dio che, come sempre, lo perdonò. Dio voleva bene a Davide.

Ormai Davide stava per morire e le forze gli mancavano: qualcuno avrebbe dovuto prendere il suo posto di re. Natan, il profeta, e Betsabea si recarono da lui per convincerlo a nominare come suo successore Salomone. Davide disse a Betsabea: «Sì, nostro figlio Salomone sarà unto re e siederà sul mio trono!». Salomone salì sul mulo di Davide, entrò in città e i sacerdoti lo unsero re. Al suono del corno tutti acclamavano: «Viva re Salomone!», «Viva re Salomone!».



Davide prima di morire chiamò suo figlio Salomone, il nuovo re, lo guardò dritto negli occhi e gli disse: «Mi raccomando, obbedisci sempre al Signore. Restagli fedele sempre. Ricordati che è Lui la nostra sola forza». Infine, benedisse ancora per un'ultima volta il Signore con un canto di lode e poi morì.

Il canto faceva così:

*Mia forza e mio canto è il Signore  
d'Israele in eterno è il Salvatore*

*Voglio cantare in onore del Signore  
perché è lui il mio Salvatore.  
È il mio Dio lo voglio lodare  
è il Dio di mio padre lo voglio esaltare.*

*Mia forza e mio canto è il Signore  
d'Israele in eterno è il Salvatore*